

# Il personaggio

ALESSANDRO RIVERA

## «SALVABANCHE» IL MARATONETA DEL TESORO

Chi è il grand commis che da anni affronta la crisi del credito. E che ha appena ricominciato con la Sga, futura bad bank nazionale. Tra una missione e l'altra a Bruxelles ci scappa però anche la corsa a Capo Nord

La sua antica passione per l'atletica si è trasformata nel tempo nella gara di resistenza per eccellenza Facile il paragone con i negoziati in Europa

L'esperienza alla guida dei controllori del Fondo di garanzia degli intermediari serve oggi per i diversi laboratori di messa in sicurezza degli sportelli

di **Nicola Saldutti**

**S**e cercate dettagli sulla vita di Alessandro Rivera, meglio che vi rassegnate. Appartiene a quella scuola dei *grand commis* di Stato che alle fotografie, alle biografie e ai convegni, preferisce fare il suo (complicato) lavoro. Che in questo momento è una specie di trincea. Lo è perché una parte del sistema bancario italiano (che va da Banca Etruria all'aumento precauzionale del Monte dei Paschi di Siena) è entrato in una situazione di salvataggio permanente. Lo è perché dover prendere di continuo aerei per Bruxelles, dove i negoziati con la Direzione generale concorrenza dell'Unione Europea

sono stati tutt'altro che facili, non dev'essere sempre un bel modo di trascorrere le proprie giornate al servizio del Paese.

È nato a L'Aquila quarantasei anni fa, praticamente tutta la sua carriera si è svolta all'interno del ministero del Tesoro, che poi è diventato ministero dell'Economia e delle Finanze. Ha partecipato diciassette anni fa al primo corso-concorso della Scuola superiore della pubblica amministrazione. Il ministro attuale, Piercarlo Padoan è soltanto l'ultimo della serie, Vincenzo Visco, Giulio Tremonti, Silvio Berlusconi, Domenico Siniscalco, Tommaso Padoa-Schioppa, Mario Monti, poi Vittorio Grilli, Fabrizio

Saccomanni.

E questo è un aspetto che spesso sfugge: la macchina della burocrazia ha il compito di adattarsi e di restare indipendente anche quando la politica fa la sue piroette.

Chi lo conosce bene dice che la sua antica passione per l'atletica leggera, si è trasformata ora in una



passione per la maratona. Troppo facile il parallelo con la durata dei negoziati Italia-Ue, ma è così: 3 ore e 12 minuti il suo tempo. Ha partecipato anche alla maratona di mezzanotte a Capo Nord, Norvegia.

## Fondazioni-palestra

Aveva cominciato elaborando i dati sui bilanci della Fondazioni bancarie, che rientrano sotto la vigilanza di via XX Settembre. Una scuola dura, il confronto con questo mondo non sempre disponibile ad accettare il ruolo di un controllore.

Eppure in questi anni Rivera ha saputo conquistare la stima del presidente dell'Acri, l'associazione tra le Casse di risparmio, Giuseppe Guzzetti.

Perché tra i compiti di Rivera, c'è anche il ruolo all'interno della Cassa depositi e prestiti, il gruppo che vede il Tesoro come azionista di maggioranza e le Fondazioni come socio rilevante. Un equilibrio non sempre agevolissimo da tenere insieme. C'è chi ricorda il momento dei negoziati per le condizioni dei Tremonti bond, che nel 2001 gli valsero i complimenti del *Financial Times*, che si spinse a definirlo uno dei «supermen del Tesoro».

Una cosa è certa, i dossier sul suo tavolo non smettono mai di assottigliarsi. Dall'attuazione della Mifid, al nodo del Testo unico di finanza. L'incarico attuale nel 2008, in piena Lehman. Dicono che gli piaccia leggere Foster Wallace.

Il suo ruolo, spesso, è quello di negoziatore, di un Paese che subisce

il pregiudizio europeo di non riuscire a essere affidabile. Negoziati multilaterali in una situazione che, se pensiamo alla vigilanza bancaria, ancora non ha trovato un modello istituzionale definito. E che per questo spesso è ostaggio di molte incertezze. Basti pensare al braccio di ferro che si è consumato in questi mesi tra la Ue e la Bce. Poi nelle scorso settimane la soluzione trovata sia per le due venete, confluite in Intesa Sanpaolo, sia per Siena. Il problema vero? Manca un decisore finale. Uno dei momenti più complicati? Il 2012 quando le garanzie del Tesoro per l'intero sistema bancario italiano arrivarono al record di 80 miliardi.

## Gli incendi

Ha lavorato a lungo al fianco di Roberto Ulissi, uno dei più integerrimi *civil servant* dello Stato, prima di diventare il suo successore come responsabile della «direzione generale IV» nel 2008.

Un po' di burocatese serve a inquadrare il livello dei responsabilità. È una delle otto strutture che fanno riferimento al Dipartimento guidato da Vincenzo La Via ed è quella che segue da vicino tutte le vicende del sistema finanziario, oltre agli affari legali. Dunque è l'ufficio che da almeno due anni non smette di tentare di spegnere incendi. Ferme restando le prerogative della Banca d'Italia e, sempre di più, della Banca centrale europea.

## Opa e Fondi

Dai suoi uffici, una squadra di 60

persone, sono passate anche le regole sull'Opa (Offerte pubbliche di acquisto) e sulla *corporate governance*. Nel 2008 è entrato nel Consiglio Superiore della Banca d'Italia in rappresentanza del governo. Un'esperienza che gli sta tornando molto utile in queste settimane è quella di presidente del comitato di controllo del Fondo di garanzia degli intermediari finanziari. Il motivo? I vari laboratori di salvataggio del sistema creditizio stanno attingendo in tutti i modi ai fondi di garanzia, a partire dal Fondo interbancario di tutela dei depositi. E il lavoro è tutt'altro che concluso. In un convegno sui fondi pensione, Rivera, favorevole ad un approccio molto liberale e molto poco dirigistico verso questo tipo di struttura non mancò di osservare che la trasparenza comporta di per sé una critica ai risultati. Un principio chiave per un *grand commis*. Non mollare, come i maratonei. Prossima destinazione? Migliorare la cultura di mercato e far fronte alla difficoltà delle banche agevolando l'accesso diretto delle imprese ai mercati. Poi la sfida più complicata: portare a casa il via libera dell'aumento precauzionale per Mps e il salvataggio delle due banche venete. La soluzione con l'intervento di Intesa San Paolo e il via libera dell'Unione Europea e della Bce sono il risultato di un lungo lavoro di mediazione. Qualche giorno fa l'incarico appena ricevuto, la presidenza della Sga, la società per la gestione degli attivi nata al momento del salvataggio del Banco di Napoli. Venti anni fa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### ● Dal Banco Napoli alle Venete

La Società per la gestione degli attivi (Sga) nasce nel '97 dopo il crac del Banco di Napoli. Nel tempo l'istituto ha ceduto alla Sga circa 6,4 miliardi di incagli: la quota di rientri è stata pari al 90%. Acquisita nel 2016 dal Mef, la Sga potrebbe essere, Europa permettendo, la matrice della bad bank italiana. Con il decreto salvabanche le è stato affidato il recupero degli incagli delle Popolari venete.

**2000**

Il concorso  
per lo Stato

A 30 anni vince il concorso per l'amministrazione pubblica. È nato a L'Aquila, fratello di Vincenzo, consigliere comunale pd, ex capo di gabinetto di Ottaviano Del Turco



**2001**

I complimenti  
dell'Ft

Il negoziato con la Ue sui Tremonti bond gli vale i complimenti del «Financial Times»: è tra i «supermen del Tesoro»



**2002**

L'Europa dell'Est

Nei primi anni al Tesoro, Rivera ha guidato numerosi progetti di cooperazione con Paesi dell'Est Europa: tra gli altri con la Federazione russa, la Repubblica Ceca, Lituania e Bulgaria



**2008**

La Direzione IV

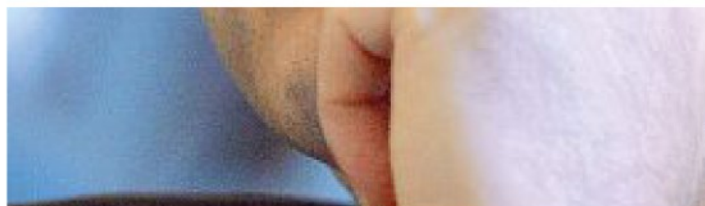
Gli viene affidata la guida della Direzione IV del Tesoro. Ha la supervisione del sistema bancario e finanziario



**2015**

Le fondazioni

Conosce a fondo il sistema delle fondazioni bancarie. A marzo scrive con Roberto Garofoli il protocollo d'intesa tra Mef e Acri per l'ulteriore alleggerimento delle quote degli enti nelle banche



**2017**

La bad bank

Nominato presidente Sga, Società per la gestione degli attivi nata per il Banco Napoli: sarà la matrice della bad bank nazionale

